



Theodor Herzl a FokusIsrael.ch: “Ho sempre detto che lo Stato doveva essere laico”.

- Theodor Herzl è il fondatore del sionismo moderno.
- Nel suo libro “Lo Stato ebraico”, sviluppò un’idea dettagliata per la fondazione e l’organizzazione di uno Stato ebraico.
- Il motivo era l’antisemitismo in Europa, che Herzl era convinto non sarebbe mai scomparso.
- Nel 1897 si tenne a Basilea il primo Congresso Sionista sotto la guida di Herzl. Si decise di creare una patria pubblica per il popolo ebraico in Palestina.
- Questo obiettivo fu realizzato il 14 maggio 1948 con la proclamazione dello Stato di Israele.
- Theodor Herzl non visse abbastanza per vedere la realizzazione della sua idea. Morì, a soli 44 anni, il 3 luglio 1904.
- Con l’aiuto dell’intelligenza artificiale, FokusIsrael.ch ha condotto un’intervista fittizia a Theodor Herzl e gli ha chiesto cosa pensa dell’antisemitismo e dello stato di Israele oggi.

Signor Herzl, tra il 1941 e il 1945, l’allora governo nazionalsocialista della Germania uccise sei milioni di ebrei come parte della sua “Soluzione finale della questione ebraica”. Questo incubo l’ha spinto a chiedere agli ebrei di lasciare l’Europa e formare un proprio Stato?

Theodor Herzl: Ho visto il pericolo, ma non la sua piena portata. Ero convinto che non saremmo stati lasciati in pace. Ma la distruzione pianificata di tutto il nostro popolo – in una forma simile, con una tale freddezza – era al di là di qualsiasi cosa potessi immaginare.

Oggi l’antisemitismo è di nuovo molto sentito in Europa. Questo ti sorprende?

Herzl: Purtroppo no. Già ai miei tempi avevo riconosciuto che l’antisemitismo è un fenomeno persistente e mutevole. La questione ebraica esiste ovunque gli ebrei vivano in numero significativo. L’antisemitismo è un problema di civiltà. Cambia le



Theodor Herzl a FokusIsrael.ch: “Ho sempre detto che lo Stato doveva essere laico”.

sue forme, ma non la sua natura.

Non scompare solo grazie all’assimilazione o al progresso. Si adatta ai nuovi tempi – e qui sta il suo pericolo.

In che modo gli ebrei europei dovrebbero contrastare l’antisemitismo di oggi?

Herzl: Sono sempre stato convinto che la questione ebraica sia politica e che quindi richieda una soluzione politica. La questione ebraica non è una questione sociale o religiosa, ma una questione nazionale. Siamo un unico popolo – un unico popolo! Per me questo significava che dovevamo creare un nostro Stato. Questo bisogno di autodeterminazione è rimasto.

Sei sorpreso che ci sia uno Stato ebraico dal 1948?

Herzl: Meno sorpreso che contento. Già nel 1897, poco dopo il Primo Congresso Sionista, scrissi nel mio diario: “Ho fondato lo Stato ebraico a Basilea”. Se oggi lo dicessi ad alta voce, sarei accolto da una risata generale. Forse tra cinque anni, o almeno tra cinquanta, tutti se ne renderanno conto”. Quello che ai miei tempi sembrava un sogno audace, ai miei occhi era un progetto politico realistico. Già allora dicevo: “Se lo volete, non è una favola”.

Cosa ne pensi del fatto che questo Stato ebraico si chiami Israele?

Herzl: Il nome “Israele” ha un profondo significato storico e culturale. Ho preso in considerazione diversi nomi nei miei scritti, ma il fattore decisivo è sempre stato il contenuto: uno stato per il popolo ebraico. Il fatto che sia stato scelto un nome così tradizionale mi sembra del tutto appropriato.

A quali altri nomi stavi pensando?

Herzl: “Giuda”, per esempio, ma era troppo ristretto per me, perché si riferisce solo a una parte del nostro popolo. Poi “Sion”, ma è un termine poetico, quasi religioso. Ma uno Stato ha bisogno di qualcosa di più della poesia, ha bisogno di chiarezza e comprensibilità laica.

Cosa ne pensi del fatto che Israele si trovi nel territorio della Palestina, come richiesto al primo Congresso sionista?

Herzl: La Palestina è la nostra indimenticabile patria storica. La Palestina era



Theodor Herzl a FokusIsrael.ch: “Ho sempre detto che lo Stato doveva essere laico”.

l’obiettivo storico di molti ebrei, ma io ero pragmatico nelle mie considerazioni. Ho considerato anche delle alternative, come l’Argentina. L’Argentina è uno dei paesi più fertili del mondo. Tuttavia, non è la sola terra a essere decisiva, ma la sicurezza del popolo.

Israele è una democrazia. Questo corrisponde alle tue idee?

Herzl: Volevamo creare un paese modello. L’ordine, la giustizia e il progresso sono decisivi – la forma è il mezzo, non il fine. Un ordine democratico soddisfa molto bene questo ideale, a patto che sia basato sulla ragione, sull’educazione e sulla responsabilità.

Nel suo scritto [Lo Stato ebraico](#) lei ha criticato la democrazia ed è favorevole a una repubblica aristocratica o addirittura a una monarchia.

Herzl: diffidavo del disordine della democrazia, non della partecipazione. Demagogia, miopia, passione: queste erano le mie preoccupazioni. Pensavo quindi a un ordine che fosse sostenuto da personalità istruite e responsabili – una sorta di “repubblica aristocratica”, non nel senso di nascita, ma di capacità.

Ma le mie considerazioni sono sempre state pragmatiche, non dogmatiche. L’obiettivo era uno stato di ragione, educazione e responsabilità. Se la democrazia raggiunge questo obiettivo, raggiunge il suo scopo.

I leader religiosi hanno una grande influenza politica in Israele. Questo è a tuo favore?

Herzl: Ho sempre detto: non permetteremo la teocrazia. Lo Stato deve essere laico, senza religione.

Oggi esiste un forte scisma tra le sezioni laiche e ultraortodosse della popolazione israeliana. Come affronteresti questo problema?

Herzl: Ogni uomo sarà benedetto secondo il proprio giudizio. Ma non ci deve essere uno status speciale davanti alla legge. I doveri e i diritti devono essere condivisi. Una comunità si disintegra quando alcune parti si ritirano da essa. Esiste quando tutti vi contribuiscono.

Quindi questo significa per te: se gli ebrei laici fanno il servizio militare, allora anche gli ultraortodossi devono farlo?



Theodor Herzl a FokusIsrael.ch: “Ho sempre detto che lo Stato doveva essere laico”.

Herzl: Sì. Chiunque goda della protezione della comunità deve anche contribuire alla sua conservazione.

In Israele, cristiani e musulmani vivono insieme agli ebrei su un piano di parità. Questo corrisponde alla tua idea sionista?

Herzl: Nel mio romanzo “Altneuland”, ho affermato chiaramente: “Non fa differenza la religione o la nazionalità a cui si appartiene”. Non ci devono essere discriminazioni nei confronti di cristiani e musulmani; devono avere gli stessi diritti e le stesse opportunità degli ebrei, politicamente, socialmente ed economicamente.

Israele ha rapporti tesi con molti dei suoi vicini arabi. Cosa può fare Israele?

Herzl: Sono sempre stato convinto che avremmo portato prosperità al paese. I benefici condivisi creano la pace più che le semplici parole. Ma ero anche consapevole che i movimenti nazionali creano tensioni. La diplomazia e l'equità sono quindi essenziali.

Lo stemma di Israele è una Stella di Davide blu su sfondo bianco. Ti piace?

Herzl: Il segno è vecchio. Ma una nazione non vive di segni, ma del suo ordine, del suo lavoro, del suo futuro. *Nota: Questa intervista è fittizia. È stata creata con l'aiuto di ChatGPT sulla base delle dichiarazioni, degli scritti e delle idee di Theodor Herzl. Nelle prossime settimane, condurremo conversazioni fittizie con una serie di personalità decedute provenienti da diverse aree della vita - politica, religione, scienza, cultura - che sono state importanti per l'ebraismo e Israele, al fine di avvicinare le loro idee al pubblico di oggi.*